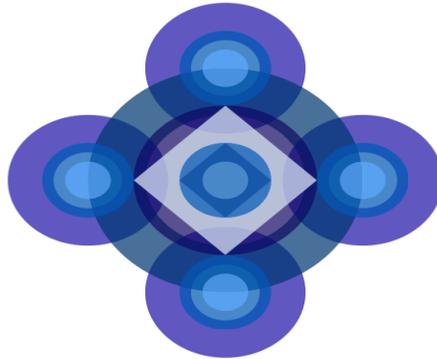




COMUNE DI BOLOGNA



**Collaborare
è Bologna**

QUARTIERI 2.0

PROGETTO DI RIFORMA DEL DECENTRAMENTO, DEL RUOLO
E DELLE FUNZIONI DEI QUARTIERI

**Assessore Sanità e Integrazione Socio Sanitaria, Sport,
Coordinamento e Riforma dei Quartieri,
Cittadinanza Attiva**

INTRODUZIONE

PREMESSA: CENNI STORICI

I QUARTIERI OGGI

LA RIFORMA DEI QUARTIERI: PERCHÈ

LA PROPOSTA DI RIFORMA:

1) RIDISEGNO DEI CONFINI TERRITORIALI DEI NOVE QUARTIERI CREANDO SEI AMBITI OTTIMALI

2) RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI (2 IPOTESI)

3) IL PROCESSO DECISIONALE: RUOLO DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE:

**oggi
la proposta**

**4) GLI AMBITI DI COMPETENZA
situazione attuale
la proposta**

5) IL PRESIDENTE

6) LA COLLABORAZIONE

**We-government
Cittadinanza attiva
Commissioni**

APPROFONDIMENTI TEMATICI

Scuola

Welfare

- **Manutenzione**
- **Cittadinanza attiva**
- **Sport**

Introduzione

“Ogni abitante si riconosce non solo quale cittadino di tutta la città ma anche come abitante di una zona della città, che è più vasta del gruppo di case in cui abitano i suoi vicini(..) Ognuno tiene conto della presenza dell'altro perchè ciascuno sa di essere giudicato: l'uso di comuni servizi crea comuni problemi ed una potenziale solidarietà di gruppo al fine di risolverli. Questi raggruppamenti minori della città (..) acquistano una caratteristica che non è solo quella fisica, urbanistica, o dei ceti economico-professionali prevalenti nella zona, ma che nasce dai rapporti tra le persone, sia spontanei (rapporti umani) che in funzione di determinati compiti, interessi e vincoli collettivi (rapporti sociali). Questi reali gruppi di popolazione (..) vanno riconosciuti e delimitati per quello che realmente sono. Sono parti vive della città, attraverso l'integrazione delle quali la città prende la sua figura” - GIUSEPPE DOSSETTI – LIBRO BIANCO SU BOLOGNA – 1956

In questi anni, dopo un sostanziale depotenziamento delle spinte federaliste che avevano, almeno a parole, caratterizzato la fine degli anni '90 e i primi anni 2000, si è riavviata una discussione sul rapporto fra centro e periferia ad ogni livello di governo e di responsabilità, dentro una più ampia riflessione sull'organizzazione dello Stato e delle sue articolazioni territoriali.

Una discussione che ha necessariamente intrecciato la sempre più forte ed esplicita richiesta da parte dei cittadini di contenere i costi della struttura pubblica da un lato, su cui si è concentrata la maggiore attenzione mediatica e non solo, ma anche e forse soprattutto la richiesta di rendere quella struttura efficiente, in grado di rispondere di più e meglio ai nuovi bisogni, di aggiornarsi al mutare dei tempi di vita e di lavoro, al crescere di una richiesta di partecipazione alle scelte da parte dei cittadini.

Tutto ciò chiede non solo la disponibilità a qualche restyling nelle modalità di organizzazione degli strumenti di funzione pubblica, ma un ripensamento complessivo del rapporto fra pubblica amministrazione e cittadini in grado, fra le altre cose, di assumere in pieno quel principio di sussidiarietà che è contenuto oggi nella nostra Carta Costituzionale.

Questo oltre a ridare centralità alle città nell'organizzazione dello Stato, chiama in causa la loro capacità di darsi un'articolazione funzionale e la capacità di promuovere prossimità sia nell'intercettare i bisogni, sia nel dare loro risposta. Oltre a ciò, mette in evidenza la necessità di ridefinire lo spazio (e le modalità) di intervento pubblico in relazione alla libera iniziativa dei cittadini e della loro capacità di promuovere autonomamente soluzioni ai problemi.

In questo quadro nuovo e ormai consolidato, matura la volontà e l'opportunità di riformare l'articolazione e le funzioni dei Quartieri cittadini, di aggiornare la loro ambizione ad essere luoghi di partecipazione e codecisione alle scelte, di rimodularne gli strumenti per recuperare efficacia, di accentuare le funzioni di governo, indirizzo e committenza rispetto a quelle direttamente gestionali.

Nella profonda convinzione che questo processo di riforma possa confermare l'utilità e la strategicità dei Quartieri, come luoghi capaci di riconoscere e valorizzare peculiarità, specificità, comunanza di problemi e opportunità, di comunità che sono andate cambiando e trasformandosi nel tempo.

Premessa: cenni storici

Nel nostro Comune l'inizio del dibattito su partecipazione popolare e decentramento dell'amministrazione municipale coincide con la nascita delle consulte popolari di quartiere, comparse sul finire del 1947.

E' il settembre 1961 quando il Consiglio comunale delibera la suddivisione del territorio in quindici quartieri: Borgo Panigale, Santa Viola, Lama, Bolognina, Corticella, San Donato, San Vitale, Mazzini, Murri, San Ruffillo, Aldini, Colli, Andrea Costa, Barca, Centro.

L'insediamento vero e proprio dei primi consigli di Quartiere viene celebrato il 5 giugno 1964.

Dopo due anni di sperimentazione, nel dicembre del 1966, il Consiglio approva un prima revisione delle articolazioni territoriali deliberando la suddivisione del quartiere Centro in quattro quartieri: Marconi, Irnerio, Galvani e Malpighi.

Otto anni dopo, nel marzo del 1974, l'Amministrazione imprime un ulteriore sviluppo della politica del decentramento e il Consiglio approva il nuovo regolamento per gli organismi democratici di quartiere e un nuovo impegno programmatico.

Trascorrono 11 anni e dopo ampie riflessioni e dibattiti si giunge, nel 1985, alla configurazione degli attuali nove quartieri passando da 18 a 9: Borgo Panigale (immutato), Reno (Barca e Santa Viola), Saragozza (Costa-Saragozza e Malpighi), Porto (Saffi e Marconi), Navile (Lama, Bolognina e Corticella), San Donato (immutato), San Vitale (San Vitale e Irnerio), Savena (Mazzini e San Ruffillo), Santo Stefano (comprendente i quartieri Murri, Galvani e Colli).

I nuovi quartieri ricevono più ampi poteri e nuove deleghe, configurandosi come circoscrizioni di decentramento istituzionale dotate di autonoma legittimazione popolare e responsabili della gestione di importanti ambiti di materia.

Lo Statuto del Comune di Bologna, approvato nel 1991 e successivamente modificato e aggiornato, sancisce, all' Art. 33 la ripartizione del territorio del Comune *"in circoscrizioni che assumono la denominazione di Quartieri"*.

Conseguentemente, nel 1995, con deliberazione del Consiglio comunale è stato approvato il Regolamento sul decentramento, la cui modifica più recente - volta a promuovere la parità effettiva di donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive e ai pubblici uffici delle autonomie territoriali - risale allo scorso anno, 2013.

I Quartieri oggi

Lo Statuto riconosce ai Quartieri le seguenti attribuzioni:

- **rappresentanza diretta dei cittadini;**
- **ruolo politico, propositivo e consultivo** nella formazione degli indirizzi e delle scelte della Amministrazione comunale;
- **autonomia decisionale** per l'esercizio di attività e la gestione di servizi di base nel rispetto dell'indirizzo del Consiglio comunale;
- **promozione di forme di partecipazione della popolazione** a carattere consultivo, preparatorie alla formazione di atti o per l'esame di speciali problemi;
- **attività di gestione finanziaria** altrimenti demandate alla Giunta.

Nel 2007 si è portato a compimento il sistema delle deleghe ai Quartieri di funzioni in **materia di servizi alla persona**: il quartiere si è caratterizzato come principale punto di accesso per il cittadino alla rete dei servizi.

Negli **ultimi due anni** sono state realizzate le prime fasi del percorso di riforma del decentramento con la riprogettazione dei nuovi assetti organizzativi che attengono al funzionamento della struttura, con particolare riguardo alle responsabilità relative ai servizi sociali, gli Uffici di Relazione con il Pubblico, le attività amministrative, attraverso:

- **accorpamento dei nove quartieri in sei entità** sotto la responsabilità di sei Dirigenti (Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Navile, Santo Stefano, Savena), con conseguente accorpamento anche delle posizioni per quel che concerne gli Uffici di Relazione con il Pubblico, gli Affari generali, Bilancio e controllo di gestione a cui vanno aggiunte le **6 posizioni di responsabilità relative al servizio educativo territoriale** a seguito della costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia a decorrere da settembre 2014;
- la sperimentazione del **passaggio da un'organizzazione di tipo territoriale ad una specialistica/funzionale**;
- il riorientamento della modalità di lavoro per **valorizzare al massimo le realtà sociali del territorio promuovendo** "il lavoro di comunità";
- la ridefinizione delle funzioni, delle **sedi e degli orari degli Uffici di Relazione con il Pubblico**.

Quartiere		Ambiti territoriali	
	n° abitanti (31/12/2013)*		n° abitanti (31/12/2013)*
Borgo Panigale	25.860	Borgo Reno	60.001
Reno	34.141		
Navile	67.429	Navile	67.429
Porto	32.168	Porto Saragozza	68.531
Saragozza	36.363		
San Donato	31.856	San Donato San Vitale	79.197
San Vitale	47.341		
Santo Stefano	49.770	Santo Stefano	49.770
Savena	59.056	Savena	59.056
senza fissa dimora	218	senza fissa dimora	218
totale	384.202	totale	384.202

* dati Settore Programmazione relativi alla popolazione iscritta nell'anagrafe comunale

I quartieri sono stati interessati anche da percorsi nuovi, che li coinvolgono direttamente come protagonisti nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio, attraverso **la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni**. Il Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani prefigura infatti un ruolo primario dei quartieri nella relazione con i cittadini attivi.

Nel nuovo sistema di decentramento assumono un posizionamento strategico **l'Azienda unica di produzione di servizi sociali e socio-sanitari per la Città di Bologna e l'Istituzione per la gestione dei servizi comunali all'infanzia** con evidenti ripercussioni sull'assetto organizzativo e sulle competenze gestionali dei Quartieri.

La Riforma Dei Quartieri: Collaborare è Bologna perchè

Il Comune di Bologna ha approvato, lo scorso 18 maggio 2014, il regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Tale Regolamento rappresenta lo strumento per attuare il principio di sussidiarietà, offrendo una cornice di riferimento alle diverse occasioni in cui il Comune e i cittadini si alleano per condividere la responsabilità di curare e rigenerare la città. Per la prima volta in Italia, gli interventi proposti dai cittadini e coprogettati con il Comune vengono disciplinati da appositi patti di collaborazione. Attorno a questa scelta si fonda una nuova visione di partecipazione destinata a mutare profondamente gli assetti istituzionali e il funzionamento del Comune di Bologna, verso un paradigma che noi chiamiamo dell'amministrazione condivisa o collaborativa per il bene comune. Un orientamento che fonda le proprie radici negli storici legami di libertà e responsabilità che reggono la comunità civica bolognese. Un nuovo modello di democrazia urbana rafforzata, inclusiva e metropolitana.

Alla luce di questa impostazione e delle valutazioni emerse nel recente passato in merito al suo funzionamento, il modello del decentramento bolognese si trova di fronte alla necessità di interventi di riforma volti ad accompagnare i processi dell'amministrazione condivisa o collaborativa per il bene comune, oltre che a delineare un'organizzazione più efficace e razionale dei servizi.

finalità

- Configurare un nuovo ruolo dei quartieri quali protagonisti dell'amministrazione condivisa o collaborativa, soggetti attivi nell'ascolto/dialogo con i cittadini: i quartieri come organizzazioni dotate di strumenti e spazi collaborativi per connettere le domande e le risposte, i bisogni alle risorse, le competenze alle progettualità della cittadinanza
- Riaccendere il senso di appartenenza alla comunità, sviluppare e rafforzare le relazioni tra le persone, per promuovere insieme la cultura della prossimità, rinsaldare il legame tra persone e luoghi incentivando le identità territoriali.
- Mantenere un elevato livello di offerta dei servizi pur a fronte del momento congiunturale particolarmente critico, spostando le risorse sui servizi all'utenza, con l'obiettivo di mantenere e potenziare i servizi abbattendo i costi della struttura, aumentando la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.
- Prefigurare un modello funzionale alla costituzione e attuazione della città metropolitana

La proposta di riforma:

1) RIDISEGNO DEI CONFINI TERRITORIALI DEI NOVE QUARTIERI CREANDO SEI AMBITI OTTIMALI

L'attuale art. 33 dello Statuto¹ prevede che la ripartizione del territorio comunale in Quartieri è determinata dalla deliberazione consiliare OdG 1152 del 1985.

motivazioni:

¹ Art. 33 (Quartieri)

1. Il territorio del Comune è ripartito, a norma dell'art. 17 del d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, in circoscrizioni che assumono la denominazione di Quartieri.

2. La delimitazione territoriale, il numero e la denominazione dei Quartieri sono stabiliti dal regolamento comunale sul decentramento, approvato dal Consiglio comunale con la maggioranza dei consiglieri assegnati. Le modifiche della delimitazione territoriale o del numero dei Quartieri è approvata dal Consiglio comunale con la stessa maggioranza, su richiesta dei Quartieri interessati o previa loro consultazione.

3. Sino alla costituzione della Città metropolitana, ai sensi del d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, la ripartizione del Comune resta determinata dalla deliberazione del Consiglio comunale OdG n. 1152 del 25 marzo 1985.

- sostanziale equivalenza demografica che porterà ad avere una popolazione attorno a sessantamila residenti per ogni nuovo ambito territoriale
- armonizzare i bacini di utenza permettendo di erogare servizi qualitativamente più omogenei
- facilitare lo svolgimento di alcune attività che trovano il loro perimetro ottimale anche a prescindere dai confini amministrativi
- semplificazione della gestione del centro storico attraverso la sua suddivisione in soli 2 quartieri assicurando nel contempo una maggiore omogeneità della popolazione residente.

Come:

Ricollocare la vecchia "zona Irnerio" dal quartiere San Vitale al quartiere Santo Stefano, accorpate San Donato e San Vitale, accorpate Porto e Saragozza, accorpate Borgo-Reno

la nuova articolazione territoriale

Ambiti territoriali	n° abitanti (31/12/2013)*
Borgo Reno	60.001
Navile	67.429
Porto Saragozza	68.531
San Donato San Vitale**	65.610
Santo Stefano**	63.357
Savena	59.056
senza fissa dimora	218
totale	384.202

* dati Settore Programmazione relativi alla popolazione iscritta nell'anagrafe comunale

** la zona Irnerio afferisce al Quartiere Santo Stefano e viene sottratta al Quartiere San Vitale (n°abitanti zona Irnerio 13.587)

2) RIDURRE IL NUMERO DEI CONSIGLIERI: 15 O 13 PER OGNUNO DEI 6 QUARTIERI

Lo Statuto – art 35² - prevede un numero di consiglieri in relazione al numero degli abitanti (nota bene: in quel momento i consiglieri comunali erano 60), la norma è riportata anche nel Regolamento sul decentramento, art.4³.

La tabella seguente riporta la ridefinizione degli ambiti con il "nuovo quartiere Santo Stefano" che comprende anche la zona Imerio, ora nel quartiere San Vitale.

N° abitanti e n° di consiglieri dei Consigli di Quartiere : confronto tra situazione attuale e riforma dei Quartieri

Quartiere	SITUAZIONE ATTUALE- (A)		n° abitanti (31/12/2013) **	N. consiglieri con vigente Statuto- (B)	N° consiglieri per effetto di riforma dello Statuto- (C) ***	N° consiglieri per effetto di riforma dello Statuto- (Cbis) ****	differenza n. consiglieri (C-A)	differenza n. consiglieri (Cbis-A)
	n° abitanti (31/12/2013) *	n. consiglieri						
Borgo Panigale	25.860	15	60.001	20	15	13	-15	-17
Reno	34.141	15						
Navile	67.429	20	67.429	20	15	13	-5	-7
Porto	32.168	15	68.531	20	15	13	-18	-20
Saragozza	36.363	18						
San Donato	31.856	15	65.610	20	15	13	-18	-20
San Vitale **	47.341	18						
Santo Stefano**	49.770	18	63.357	20	15	13	-3	-5
Savena	59.056	18	59.056	18	15	13	-3	-5
senza fissa dimora	218		218					
totale	384.202	152	384.202	118	90	78	-62	-74

* dati Settore Programmazione relativi alla popolazione iscritta nell'anagrafe comunale

** nell'ipotesi B, C e Cbis la zona Imerio afferisce al Quartiere Santo Stefano- (n°abitanti zona Imerio 13.587)

*** modifica statutaria con 15 consiglieri per Quartiere (n. 6)

**** modifica statutaria con 13 consiglieri per Quartiere (n. 6)

²Art. 35 (Consiglio di Quartiere)

1. Il Consiglio di Quartiere è organo rappresentativo delle esigenze della comunità nell'ambito dell'unità del Comune.

2. Il Consiglio di Quartiere è composto da:

- 15 membri nei quartieri con popolazione inferiore a 35.000 abitanti;
- 18 membri nei quartieri con popolazione inferiore a 60.000 abitanti;
- 20 membri nei quartieri con popolazione di almeno 60.000 abitanti.

³Art. 4 (Composizione)

1. Il Consiglio di quartiere, in conformità a quanto previsto all'art. 35, comma 2 dello Statuto, è composto da:

- 15 membri nei quartieri con popolazione inferiore a 35.000 abitanti;
- 18 membri nei quartieri con popolazione inferiore a 60.000 abitanti;
- 20 membri nei quartieri con popolazione di almeno 60.000 abitanti.

3) IL PROCESSO DECISIONALE: IL RUOLO DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

Oggi: l'attuale Regolamento, nell'ambito dei poteri propositivi e consultivi, prevede **tre funzioni** in capo ai Consigli di Quartiere ⁴

- **iniziativa propria**
- **presentare interrogazioni**
- **formulare pareri**

oltre al potere di **autoregolamentazione relativamente al funzionamento dell'organo e alle prerogative dei consiglieri**

Proposta:

Soffermiamo l'attenzione in particolare sui pareri anche sulla base della considerazione che i primi due poteri risultano essere stati scarsamente utilizzati nel corso degli ultimi anni.

La prassi ha trasformato il parere dei quartieri in un atto che si inserisce nel processo procedimentale di formazione dell'atto amministrativo.

Un esempio tipico è costituito dai regolamenti: la richiesta di parere si colloca sul testo approvato dalla Giunta e già "pronto" per l'iscrizione ai lavori del Consiglio comunale. I Consigli di quartiere esercitano la loro funzione consultiva proponendo, laddove non sia un generico parere favorevole/sfavorevole, emendamenti puntuali al testo degli articoli.

⁴ CAPO III POTERI PROPOSITIVI E CONSULTIVI

Art. 8 (Potere di iniziativa)

Il Consiglio di quartiere può formulare indicazioni e proposte per la formazione degli orientamenti e delle scelte dell'Amministrazione.

2. In particolare, il Consiglio di quartiere ha potere di iniziativa riguardo a:

- a) proposte da sottoporre all'esame del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 26, comma 1 dello Statuto;
- b) consultazione della popolazione, nelle forme previste dall'art. 6, comma 2 dello Statuto;
- c) istruttoria pubblica, nelle forme previste dall'art. 12, comma 2 dello Statuto.

3. Relativamente alle proposte concernenti atti a contenuto amministrativo si applica la procedura prevista dall'art. 26, comma 3 dello Statuto.

Art. 9 (Interrogazioni)

1. Il Consiglio di quartiere può rivolgere interrogazioni al Sindaco per sapere se un fatto sia vero o meno, se alcune informazioni siano esatte o meno e le ragioni dell'adozione o mancata adozione di un provvedimento.

2. All'interrogazione deve essere data risposta scritta entro trenta giorni dal Sindaco stesso o da suo delegato.

Art. 10 (Pareri)

1. Al fine di attivare un processo di partecipazione che favorisca la formulazione di proposte integrative o alternative, il Sindaco, l'Assessore ovvero, quando si tratti di atti di iniziativa consiliare, il Presidente del Consiglio comunale, richiedono obbligatoriamente il parere al Consiglio di quartiere:

- a) sulle linee di indirizzo e di orientamento di atti a valenza generale che riguardino specificamente l'organizzazione o le funzioni dei Quartieri;
- b) sugli atti che riguardano interessi specificamente attinenti alla collettività o al territorio di un Quartiere; particolarmente in materia di urbanistica, traffico, viabilità, trasporti e piani commerciali.

2. Nel rispetto delle norme in materia di semplificazione amministrativa e di fissazione dei termini di conclusione dei procedimenti nei diversi settori, la Giunta, sentito il parere dei Quartieri, individua le categorie di atti soggetti a parere obbligatorio ai sensi della precedente lett. b), fissando i termini per il rilascio del parere.

3. I soggetti di cui al comma 1 possono richiedere al Consiglio di quartiere pareri sulle linee di indirizzo e orientamento di provvedimenti di particolare rilievo.

4. Nel caso in cui l'organo competente intenda adottare un atto in contrasto con il parere negativo espresso dal Consiglio di quartiere, i soggetti di cui al comma 1 ne comunicano la motivazione al Consiglio di quartiere, anche al fine di promuovere momenti di concertazione, sia nel caso di richiesta di parere obbligatorio che di parere facoltativo.

5. Ai fini di semplificazione dell'azione amministrativa, nel caso in cui la responsabilità di progetti specifici sia di competenza del dirigente, il parere è richiesto dal dirigente medesimo.

Diverso è inserire il parere dei quartieri su un testo relativo a "linee di indirizzo e orientamento", approvato dalla Giunta, che precede anche in termini formali la decisione.

In questa prospettiva i quartieri partecipano ad una fase di consultazione e di coinvolgimento della comunità su una proposta che soltanto successivamente verrà definita in un articolato a valenza regolamentare o in un atto deliberativo.

Sulle "linee di indirizzo e orientamento" i quartieri aprono delle consultazioni on line pubbliche ed informali, da riportare nei pareri.

La fase di consultazione si inserisce quindi in un momento che precede la decisione finale e che viene utilizzata dall'esecutivo per raccogliere gli elementi utili all'assunzione della decisione.

Questa proposta valorizza il ruolo politico dei quartieri, in quanto li rende maggiormente protagonisti nella formazione della decisione dell'esecutivo e la sua funzione contributiva è condizione indispensabile per rendere effettiva la capacità di lettura dei bisogni.

Tale impostazione è tra l'altro coerente con l'art. 37, commi 1 e 4, dello Statuto⁵.

Per quanto riguarda il potere di autoregolamentazione del Consiglio la prospettiva che appare più appropriata è quella di prevedere un Consiglio di Quartiere sempre più orientato all'ascolto, al dialogo e al confronto con i cittadini piuttosto che un'istituzione che replica le prerogative e le modalità di funzionamento del Consiglio Comunale e dei Consiglieri.

4) Ambiti di competenza

Situazione attuale:

Il riferimento è costituito dalla ricognizione delle deleghe assegnate ai Quartieri approvata con delibera n. o.d.g. 197/2007.

Nel 2008 è stata poi costituita l'Istituzione per le biblioteche, nel 2014 l'Istituzione Educazione e Scuola, ora sono in via di definizione le competenze dell' Asp Unica città di Bologna; di seguito si riportano i diversi passaggi:

ricognizione deleghe 2007:

Allegato **A P.G. N.: 181054/2007** – QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE COMPETENZE DEI QUARTIERI

Ambito socio – assistenziale attualmente in corso di revisione a seguito della costituzione della AS unica Città di Bologna :

⁵ Art. 37 (Attribuzione dei Consigli di Quartiere)

1. Ai Consigli di Quartiere, in quanto organi di rappresentanza diretta dei cittadini, è garantito l'esercizio di un ruolo politico, propositivo e consultivo nella formazione degli indirizzi e delle scelte della Amministrazione comunale nel suo complesso. Gli organi dell'Amministrazione sono tenuti a motivare l'eventuale reiezione di proposte e pareri espressi dal Consiglio di Quartiere su provvedimenti che riguardino interessi specificamente attinenti alla collettività o al territorio del Quartiere medesimo.

2. Ai Consigli dei Quartieri è attribuita autonomia decisionale per l'esercizio di attività e la gestione di servizi di base rivolti a soddisfare immediate esigenze della popolazione, che trova il proprio limite nel rispetto degli atti in cui si esprime la funzione di indirizzo politico-amministrativo propria del Consiglio comunale.

3. I Consigli dei Quartieri, nell'ambito del proprio territorio, coordinano l'attività del Comune con quella di ogni altra amministrazione pubblica.

4. I Consigli dei Quartieri promuovono forme di partecipazione della popolazione a carattere consultivo, preparatorie alla formazione di atti o per l'esame di speciali problemi della popolazione e dei servizi di quartiere.

5. Nell'esercizio delle funzioni loro assegnate i Consigli dei Quartieri svolgono le attività di gestione finanziaria altrimenti demandate alla Giunta.

6. I Consigli dei Quartieri esercitano l'iniziativa degli atti di competenza del Consiglio comunale con il voto della maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati.

7. Fino alla costituzione della Città metropolitana, ai sensi del d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, la specificazione del nucleo minimo di funzioni ai Consigli dei Quartieri resta determinata dalla deliberazione del Consiglio comunale.

8. Ulteriori funzioni attinenti ai servizi e alle attività direttamente rivolte ai cittadini vengono individuate dal Consiglio comunale, nella prospettiva della trasformazione dei Quartieri in Comuni metropolitani, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 18 agosto 2000, n. 267.

- ❑ Consulenza e sostegno alle famiglie ed a chi assume compiti connessi al lavoro di cura ed alle responsabilità genitoriali, anche attraverso la disponibilità di servizi di sollievo.
- ❑ Servizi ed interventi a sostegno della domiciliarità, rivolti a persone che non riescono, senza adeguati supporti, a provvedere autonomamente alle esigenze della vita quotidiana.
- ❑ Accoglienza familiare di persone prive di adeguate reti familiari.
- ❑ Servizi ed interventi residenziali e semiresidenziali volti all'accoglienza di persone i cui bisogni di cura, tutela ed educazione non possono trovare adeguata risposta al domicilio.
- ❑ Servizi ed interventi volti ad affiancare, anche temporaneamente le famiglie negli impegni e responsabilità di cura.
- ❑ Servizi ed interventi di prevenzione, ascolto, sostegno ed accoglienza per minori vittime di abuso, maltrattamento ed abbandono.
- ❑ Servizi ed interventi volti a promuovere opportunità per adolescenti e giovani nei loro ambienti di vita.
- ❑ Servizi ed interventi di prima necessità rivolti a persone a rischio di emarginazione, anche per l'accoglienza, il sostegno e l'accompagnamento nei percorsi di inserimento sociale.
- ❑ Interventi di sostegno all'inserimento e reinserimento lavorativo delle persone disabili ed in stato di svantaggio, anche in attuazione degli obiettivi della legge regionale sull'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate.
- ❑ Servizi di informazione, di ascolto ed orientamento sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e le risorse del sistema locale e sulle modalità di accesso.
- ❑ Misure di contrasto delle povertà e di sostegno al reddito.

Ambito educativo e scolastico:

- ❑ Servizi educativi per la prima infanzia (0 – 3 anni):
nidi d'infanzia servizi e interventi per le famiglie, anche a gestione privata (sezioni primavera private paritarie e piccoli gruppi educativi)
nidi d'infanzia in concessione o convenzione (gestione dei contratti già stipulati)
contributi economici alle famiglie (ad esclusione dell'intervento "In Famiglia a Tempo Pieno" trattandosi di un intervento non consolidato, attualmente in corso di revisione)
- ❑ Interventi e servizi per l'infanzia (3 – 6 anni):
scuole comunali per l'infanzia, scuole per l'infanzia paritarie, servizi educativi territoriali e aule didattiche decentrate
- ❑ Interventi e servizi per il Diritto allo studio:
servizi integrativi, assistenza alla disabilità, servizi di trasporto collettivo e individuale
contributi alle istituzioni scolastiche, alle famiglie e borse di studio
- ❑ Interventi e attività estive servizi per l'estate (3 – 14 anni): centri estivi, contributi ad altri enti
- ❑ Interventi e servizi rivolti agli adolescenti

Ambito culturale, sportivo e ricreativo:

- ❑ Biblioteche decentrate e iniziative culturali a carattere di Quartiere,
 - ❑ Centri sociali, culturali ricreativi e iniziative specifiche di Quartiere anche rivolte ai giovani, servizi di promozione sportiva a carattere locale
- **Con delibera 66 - PG 45010/2008 e' costituita l'Istituzione Biblioteche** ai sensi dell'art.55 dello Statuto del Comune di Bologna. L'Istituzione è organismo strumentale del Comune per la gestione e il coordinamento delle biblioteche comunali. L'Istituzione garantisce la conservazione, valorizzazione e piena accessibilità al patrimonio bibliografico e documentario.

Articolo 16

(Rapporti con la conferenza dei Presidenti dei Quartieri)

1. La Conferenza dei Presidenti dei Quartieri è l'organismo consultivo con cui l'Istituzione si confronta al fine di esaminare l'attività in corso e lo sviluppo delle attività dell'Istituzione.
2. La Conferenza dei Presidenti di Quartiere, con la partecipazione del Sindaco o suo delegato, viene convocata almeno due volte all'anno, per esaminare, sulla base di appositi atti di indirizzo espressi dai singoli Consigli di Quartiere, il piano programma dell'anno successivo, con particolare riguardo allo sviluppo delle attività delle biblioteche di quartiere, valutandone la rispondenza alle esigenze specifiche di ciascun territorio del quartiere e alla domanda culturale della cittadinanza, nonché il conto consuntivo. La Conferenza viene altresì convocata quando il Presidente dell'Istituzione ne ravvisi l'opportunità o gliene facciano richiesta motivata per iscritto almeno un terzo dei componenti della Conferenza. Il Direttore dell'Istituzione partecipa alle riunioni della Conferenza dei Presidenti dei Quartieri convocate ai sensi del presente articolo

- **Istituzione dei Servizi educativi e delle scuole d'infanzia "EDUCAZIONE E SCUOLA" - delibera P.G. N.: 125096/2014 N. O.d.G.: 229/2014**

Il ruolo dei Quartieri conferma la loro attiva partecipazione al processo di regolamentazione e programmazione dei servizi, sviluppando ulteriormente quelle funzioni legate alla territorialità, ossia all'essere i luoghi ove sono ubicati i servizi e, quindi, i contesti naturali di quella relazione fondamentale fra il servizio e i cittadini. I nidi e le scuole come comunità sociali sono parte integrante del tessuto cittadino in cui sono ubicate. Il quartiere, dunque, è il punto di riferimento per i servizi e per l'Istituzione stessa, nel costante rapporto di cooperazione dei servizi con il territorio, per sostenere il sistema integrato dei servizi, ricercando e promuovendo le risorse culturali, formative ed educative che offre il territorio.

A partire da tale presupposto la responsabilità, principale o concorrente, dei Quartieri si svilupperà e rafforzerà nei seguenti ambiti

- partecipazione al processo di regolamentazione dei servizi;
- promozione e gestione dei processi partecipativi delle famiglie attraverso gli organismi previsti nei regolamenti comunali;
- analisi dei bisogni delle comunità locali e partecipazione al processo di programmazione cittadina, alla loro verifica e all'opportuno aggiornamento;
- gestione delle relazioni con gli altri soggetti del sistema integrato dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia (avvalendosi della collaborazione dell'Istituzione per quello che attiene alle competenze pedagogiche) e con il sistema scolastico più in generale;
- gestione dell'accesso ai servizi, informazione e rapporto con i cittadini;
- attività di supporto al diritto allo studio e interventi per la prevenzione dell'abbandono scolastico;
- servizi educativi integrativi 6-18;
- promozione delle realtà presenti sul territorio, valorizzandone le specifiche finalità sociali ed educative;
- sostegno, promozione e gestione di progetti nell'ambito del lavoro di comunità, quale leva fondamentale per lo sviluppo e la qualificazione di un moderno welfare locale.

- **ASP Unica : trasformazione in corso**

Il Consiglio Comunale di Bologna ha approvato il Progetto di unificazione di ASP Irides con ASP Città di Bologna in data 30/6/2014 P.G. N. 102947/2014, con decorrenza gennaio 2015

Le funzioni di governo dell'Amministrazione resteranno incardinate ai Quartieri che eserciteranno le loro prerogative istituzionali attraverso tutti gli strumenti della *governance* in materia di servizi sociali e socio-sanitari sperimentati con successo in questi anni. I Quartieri manterranno quindi le funzioni delegate di governo e attraverso queste potranno agire la committenza sui servizi sociali e socio-sanitari e tutte le forme di programmazione e controllo, oltre che di regolazione e indirizzo, verso un unico gestore pubblico rappresentato appunto dall'ASP Città di Bologna.

Accanto alle funzioni di governo, i Quartieri dovranno costruire la propria “identità” distintiva nella promozione dello “sviluppo di comunità” che ogni territorio/Quartiere dovrà agire con mezzi e risorse adeguate.

La gestione dei servizi verrà affidata dall'Amministrazione – e dunque anche dai Quartieri, in un processo di condivisione della committenza sia politica che tecnica, attraverso gli strumenti e organismi della *governance* sociale e socio-sanitaria all'ASP Città di Bologna, la quale ricomporrà una gestione unitaria di tutti i servizi oggi gestiti da soggetti istituzionali diversi e in specifico tra gli altri, i Servizi Sociali per minori e famiglie, adulti e anziani oggi gestiti dai Quartieri.

Proposta di ambiti di competenza

la cura della comunità e la cura del territorio: le funzioni progettuali ed integrative dei quartieri

- il senso di appartenenza della comunità: storia e memoria dei luoghi, iniziative culturali e di aggregazione, promozione sportiva;
- educazione e scuola: le relazioni con l'Istituzione nel rapporto con l'utenza e per l'attuazione degli indirizzi, i servizi di supporto disabili, trasporto individuale e collettivo...
- servizi sociali : la governance del sistema socio sanitario territoriale (comitato di distretto) e le relazioni con l'ASP
- territorio: raccolta delle criticità ed esigenze manutentive urgenti su aree, strade, verde, illuminazione, anche attraverso i rilievi degli stessi operatori dei quartieri (es. Vigili di quartiere)
- attivazione diretta delle attività di manutenzione urgenti e di modesta entità con risorse dedicate articolate per progetti di intervento oppure costruire un canale diretto tra quartieri e strutture centrali
- codecisione nella programmazione del piano pluriennale e annuale degli investimenti per adeguare le risorse alle esigenze che quel determinato territorio esprime.

gli strumenti:

- il rapporto con i cittadini, la rete dei comitati e delle associazioni :
 1. la promozione della cittadinanza come mezzo, suo sostegno e stimolo,
 2. il ricevimento e le risposte alle segnalazioni come primo indicatore di responsabilità civica, assegnando al quartiere la responsabilità delle segnalazioni anche attraverso il monitoraggio del territorio
 3. il lavoro di comunità,
 4. il rapporto con le libere forme associative,

5) Il Presidente⁶

- Il Presidente è eletto dal Consiglio di Quartiere, all'interno dei propri consiglieri.
- Esercita le funzioni delegategli dal Sindaco (delega esplicita esclusivamente per i matrimoni) anche nella sua qualità di ufficiale di governo.
- Esercita ogni altra funzione attribuitagli dal regolamento sul decentramento e dallo statuto.
- Svolge funzioni consultive sull'attività svolta e su quella programmatica della Istituzione Biblioteche in qualità di componente la conferenza dei Presidenti.
- E' componente del comitato di distretto per i servizi socio-sanitari.
- Coordina e promuove strumenti di lettura dei bisogni delle comunità locali e sulla partecipazione ai processi di programmazione e regolamentazione dei servizi educativi e scolastici gestiti dall'Istituzione Educazione e Scuola.

Estensione di competenze: vigilanza e controllo del territorio

riferimento costante del responsabile del nucleo territoriale di PM per la definizione dei piani di intervento, l'organizzazione dei servizi di prossimità e l'impiego degli assistenti civici.

Istituzione di un coordinamento stabile tra i Presidenti dei Quartieri e il comando della Polizia Municipale per la condivisione delle problematiche, la definizione di soluzioni comuni ed eventuale reciproco sostegno/complemento.

⁶**Regolamento sul decentramento**

Art. 28 Il Presidente

1. Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di quartiere è eletto dal Consiglio nel proprio seno per appello nominale e con la maggioranza dei consiglieri assegnati al Quartiere stesso, sulla base di un documento programmatico sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri assegnati.

Art. 31 Funzioni

1. Il Presidente, o il Vice-presidente che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, esercita le funzioni attribuitegli dall'art. 40 dello Statuto, quelle individuate nel presente regolamento e quelle delegategli dal Sindaco, ai sensi dell'art. 32, comma 5 dello Statuto.

Statuto

Art. 40 Attribuzioni del Presidente

1. Il Presidente:

- a) rappresenta il Quartiere nei rapporti con gli organi del Comune e con i terzi;
- b) convoca e presiede il Consiglio di Quartiere secondo le modalità previste dal regolamento sul decentramento;
- c) propone al Consiglio, per l'approvazione, le deliberazioni;
- d) tutela le prerogative dei consiglieri e garantisce l'esercizio effettivo delle loro funzioni;
- e) sovrintende al funzionamento degli uffici e dei servizi di Quartiere, dando impulso all'azione del dirigente preposto ai medesimi in ordine all'attuazione dei programmi adottati dal Consiglio del Quartiere e vigilando sul corretto esercizio dell'attività amministrativa e di gestione;
- f) esercita le funzioni delegategli dal Sindaco anche nella sua qualità di ufficiale di governo;
- g) esercita ogni altra funzione a lui attribuita dal regolamento sul decentramento;
- h) partecipa con diritto di parola, ma non di voto, alle sedute del Consiglio comunale e, su invito del Sindaco, alle sedute della Giunta.

6) L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA E COLLABORAZIONE: NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA

We-government

Al termine e-government preferiamo l'espressione we-government per indicare l'insieme degli strumenti tecnologici, delle piattaforme digitali e dei contenuti informativi in grado di rendere la nostra democrazia urbana più forte, aperta e collaborativa. Seguendo questo principio, nel 2012 l'Agenda Digitale del Comune di Bologna si è posta l'obiettivo di andare oltre il modello originario della Rete Civica Iperbole, per offrire un nuovo ambiente dedicato al dialogo in rete, la trasparenza, la collaborazione, l'accessibilità ai servizi della Pubblica Amministrazione. Nel 2014, a 20 anni dalla sua creazione, sarà rilasciata una nuova versione della Rete Civica Iperbole che introdurrà per la prima volta il concetto di identità digitale per tutti i cittadini, offrendo loro ampio accesso ai servizi e alle opportunità, ma soprattutto a una serie di strumenti utili a promuovere la collaborazione della comunità civica digitale per la cura del bene comune. Iperbole sarà a servizio del modello di amministrazione condivisa immaginato e del nuovo ruolo riservato ai quartieri.

cittadinanza attiva

promuovere e sostenere la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani favorendo i patti di collaborazione e i progetti di cittadinanza attiva e responsabile.

commissioni

Oggi : Il Consiglio del Quartiere ha la facoltà di istituire e disciplinare il funzionamento di Commissioni permanenti di lavoro corrispondenti di norma ai settori d'intervento più rilevanti del Quartiere, commissioni

speciali, o altri strumenti di coordinamento con forme di aggregazione dei cittadini.(art. 27 del Regolamento sul Decentramento) .

Proposta: nella nuova visione, che disegna il Quartiere sempre più nel ruolo di coordinatore e promotore di energie territoriali positive e costruttive, le commissioni intese come strumenti istituzionali di approfondimento di temi specifici, possono essere agevolmente ed efficacemente integrate con l'attivazione degli strumenti e le informazioni aperte previste nella Nuova Rete Civica Iperbole.

Approfondimenti tematici

1. Le competenze in ambito educativo e scolastico a seguito della costituzione dell'Istituzione "Educazione e Scuola"

Dopo un impegnativo e articolato percorso che ha visto coinvolti diversi Dipartimenti, Aree, Settori e quartieri comunali per l'approfondita analisi sui servizi e l'elaborazione dello studio di fattibilità, poi oggetto di confronto costante in sede di Conferenza dei Presidenti, con le organizzazioni sindacali e i diversi soggetti coinvolti, è stata definitivamente approvata da parte del Consiglio Comunale, a giugno 2014, la costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia.

L'Istituzione che sarà operativa già a partire da settembre, per l'anno scolastico 2014-2015, avrà autonomia gestionale, organizzativa e di bilancio relativamente a tutti i servizi per l'infanzia a gestione diretta comunale: nidi d'infanzia, centri per bambini e genitori e scuole d'infanzia.

All'Istituzione sono, poi, stati assegnati tutti i servizi, precedentemente allocati presso l'ASP Irides, di natura prettamente educativa e quindi riconducibili al profilo dell'Istituzione stessa (servizi per l'infanzia, Centri Anni Verdi, coordinamento delle iniziative estive, altri servizi e progetti rivolti agli adolescenti).

Con la costituzione dell'Istituzione, pertanto, i Quartieri mantengono la gestione diretta dei servizi all'infanzia per quel che attiene l'accesso, l'informazione e il rapporto con i cittadini e l'ambito degli interventi di supporto al diritto allo studio (servizi integrativi, supporto alunni disabili, trasporto), questo a fronte, come si specificherà meglio di seguito, di un ruolo più incisivo sulla governance del sistema e della promozione delle realtà presenti sul territorio e più in generale dello sviluppo del lavoro di comunità.

Le finalità che hanno motivato la scelta di costituire l'Istituzione sono molteplici e si possono così sintetizzare:

- 1) ricomposizione della unitarietà gestionale dei processi che caratterizzano l'erogazione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia, oggi distribuiti sotto diversi punti di responsabilità, con evidenti vantaggi in termini di maggiore funzionalità degli stessi;
- 2) rafforzamento della direzione pedagogica e progettuale, che, promuovendo la ricerca e valorizzando la partecipazione e gli scambi tra le professionalità presenti nei servizi, consenta di superare la frammentarietà e la difficoltà a "fare sistema" tra territori, con ricadute importanti sul piano della qualità e dell'innovazione;
- 3) valorizzazione del concetto di autonomia, nelle sue diverse dimensioni gestionale, organizzativa e di bilancio: l'Istituzione potrà disporre di mezzi, di opportunità e di risorse per organizzare, gestire e adottare soluzioni funzionali a consentire una progettazione e una implementazione di efficaci e flessibili interventi educativi e di formazione e perseguire le finalità di rilancio, sviluppo e innovazione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia;
- 4) promozione della partecipazione e del ruolo attivo delle famiglie e di tutti i soggetti coinvolti e coprotagonisti nei processi educativi, in una logica di responsabilità diffusa e collettiva sui temi legati all'educazione delle giovani generazioni.

E' evidente come la costituzione dell'Istituzione richieda una riflessione più ampia sull'organizzazione complessiva del sistema dei servizi, che ridefinisce i ruoli, le responsabilità e il modello delle relazioni tra i diversi soggetti che lo compongono.

Il Regolamento a questo fine individua (art. 3 commi 2 e 4)⁷ come l'Istituzione, nello svolgimento dei propri compiti, debba mettere in campo adeguati meccanismi di coordinamento, scambio di informazioni, condivisione di obiettivi e programmazione concertata sia con l'Asp Città di Bologna sia con l'Ausl nella gestione dei servizi di rispettiva competenza, con il coinvolgimento attivo dei Quartieri; così come nel perseguire le proprie finalità, si debba raccordare con i competenti organi del Comune e dei Quartieri cittadini, per un'armonica integrazione dei processi - dalla lettura dei bisogni alla programmazione e alla verifica dell'efficacia - finalizzata allo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi.

Per quel che riguarda più in specifico il rapporto tra Istituzione e Quartieri cittadini, vediamo, sempre nel citato Regolamento la dettagliata declinazione, sia per quel che attiene agli aspetti più prettamente tecnici, sia per quel che riguarda quelli di indirizzo politico (art. 21)⁸.

In particolare l'Istituzione si raccorda costantemente con i singoli Quartieri, nel pieno riconoscimento del ruolo che i Quartieri stessi svolgono, sul piano tecnico e politico, al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione nelle diverse fasi del processo di programmazione ed erogazione dei servizi, in relazione alle rispettive competenze, e il concorso dei singoli territori allo sviluppo delle politiche educative cittadine.

La continuativa relazione fra i singoli Quartieri e l'Istituzione è improntata alla reciproca collaborazione, anche informale, e potrà realizzarsi, quando necessario, anche attraverso momenti di confronto specifico sulle tematiche educative e scolastiche, promossi sia dal Quartiere che dall'Istituzione, nell'ottica che la relazione con la comunità e con i soggetti che in essa operano costituisce il presupposto per l'equilibrato sviluppo dei servizi e l'arricchimento del progetto educativo.

⁷ Art. 3 (Compiti)

...

2. L'Istituzione, nello svolgimento dei propri compiti, mette in campo adeguati meccanismi di coordinamento, scambio di informazioni, condivisione di obiettivi e programmazione concertata con l'Asp Città di Bologna, nonché con l'Ausl nella gestione dei servizi di rispettiva competenza, con il coinvolgimento attivo dei Quartieri.

...

4. L'Istituzione, nel perseguire le proprie finalità, si raccorda con i competenti organi del Comune e dei Quartieri cittadini, per un'armonica integrazione dei processi - dalla lettura dei bisogni alla programmazione e alla verifica dell'efficacia - finalizzata allo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi.

⁸ Art.21 (Rapporto con i Quartieri e con la Conferenza dei Presidenti)

1. L'Istituzione si raccorda con i singoli Quartieri rispetto alle funzioni, riconducibili al livello territoriale, di rilevazione dei bisogni, programmazione, verifica dei risultati, rapporti con i cittadini e con i soggetti attivi nel settore educativo e della scuola, nel pieno riconoscimento del ruolo che i Quartieri stessi svolgono, sul piano tecnico e politico, in ciascuno di questi ambiti in coerenza con le disposizioni del Titolo IV dello Statuto Comunale. Il raccordo è teso a favorire il coordinamento e l'integrazione nelle diverse fasi del processo di programmazione ed erogazione dei servizi, in relazione alle rispettive competenze, e il concorso dei singoli territori allo sviluppo delle politiche educative cittadine.

2. La relazione fra i singoli Quartieri e l'Istituzione è improntata alla reciproca collaborazione, anche informale, e si realizza, quando è necessario, attraverso momenti di confronto specifico sulle tematiche educative e scolastiche, promossi sia dal Quartiere che dall'Istituzione, nella convinzione che la relazione con la comunità e con i soggetti che in essa operano costituisca il presupposto per l'equilibrato sviluppo dei servizi e l'arricchimento del progetto educativo.

3. La Conferenza dei Presidenti dei Quartieri è l'organismo istituzionale con cui l'Istituzione si rapporta nell'esercizio delle proprie funzioni, con lo scopo precipuo di garantire uno sviluppo delle politiche educative e dei servizi omogeneo ed equilibrato in tutto il territorio cittadino.

4. La Conferenza dei Presidenti di Quartiere viene convocata periodicamente, quando ne ravvisi l'opportunità il Presidente della Conferenza stessa, alla presenza del Sindaco o dell'Assessore delegato, nonché del Presidente e del Direttore dell'Istituzione per esaminare temi specifici inerenti la gestione e lo sviluppo dei servizi, ritenuti di comune interesse. Essa viene, comunque, convocata almeno due volte all'anno per esaminare il piano programma dell'anno successivo, valutandone la rispondenza agli indirizzi espressi con gli atti di programmazione, nonché il conto consuntivo della gestione.

La Conferenza dei Presidenti svolge, poi, un ruolo centrale nell'ambito delle funzioni di definizione delle politiche e degli indirizzi programmatori del sistema cittadino dei servizi educativi gestiti dall'Istituzione.

Rappresenta, infatti, l'organismo istituzionale con cui l'Istituzione si rapporta nell'esercizio delle proprie funzioni, con lo scopo precipuo di garantire uno sviluppo delle politiche educative e dei servizi omogeneo ed equilibrato in tutto il territorio cittadino.

La Conferenza dei Presidenti dei Quartieri viene, pertanto, convocata almeno due volte all'anno per esaminare il piano programma dell'anno successivo, valutandone la rispondenza agli indirizzi espressi con gli atti di programmazione, nonché il conto consuntivo della gestione, ma può esserlo anche periodicamente quando si ravvisi l'esigenza di esaminare temi specifici inerenti la gestione e lo sviluppo dei servizi, ritenuti di comune interesse.

Sostanzialmente i Quartieri, scevri dai compiti più strettamente gestionali, oltre a concorrere alla definizione delle politiche e degli indirizzi si specializzano in un ruolo che enfatizza la loro vocazione alla relazione con il territorio e con la comunità locale, sostenendo la promozione e la gestione di progetti nell'ambito del lavoro di comunità, quale leva fondamentale per lo sviluppo e la qualificazione di un moderno welfare locale.

2. Il nuovo welfare fra governo, gestione dei servizi e lavoro di comunità

Le recenti approvazioni della Legge regionale 12/2013 e delle linee guide per il riordino del servizio sociale territoriale (DGR 1012/2014), disegnano un assetto dei servizi sociali nella nostra Regione che mira a:

- ricomporre nell'ambito di un unico soggetto istituzionale tutte le attività di Servizio Sociale Territoriale (accesso, valutazione e presa in carico) per qualunque target di utenza;
- individuare un unico soggetto pubblico gestore dei servizi sociali e socio-sanitari (che deve coincidere con l'ASP, nel caso sia stata costituita).

Lo scopo dichiarato è quello di garantire forme di gestione unitarie e coerenti che mantengano una visione d'insieme dei servizi e delle popolazioni che da questi sono servite, di garantire forti livelli di integrazione con le altre istituzioni e soggetti della rete formale e informale di cura, nonché di produrre innovazione e sviluppo nei processi più critici.

Si prospetta quindi, da una parte, la creazione di una nuova *mission* dell'ASP Città di Bologna e, dall'altra, da un nuovo disegno di *governance* che vede il Comune di Bologna e le sue articolazioni territoriali (Quartieri) interpreti di un rafforzato ruolo di governo capace di orientare il sistema di gestione verso l'unitarietà, l'equità di accesso e di fruizione dei servizi, lo sviluppo e l'innovazione in ambiti di interesse strategico per l'Amministrazione.

a. Le funzioni di governo e lo sviluppo di comunità in capo ai Quartieri

Le funzioni di governo dell'Amministrazione resteranno incardinate ai Quartieri che eserciteranno le loro prerogative istituzionali attraverso tutti gli strumenti della *governance* in materia di servizi sociali e socio-sanitari sperimentati con successo in questi anni. I Quartieri manterranno quindi le funzioni delegate di governo e attraverso queste potranno agire la committenza sui servizi sociali e socio-sanitari e tutte le forme di programmazione e controllo, oltre che di regolazione e indirizzo, verso un unico gestore pubblico rappresentato appunto dall'ASP Città di Bologna.

Sul piano operativo, queste funzioni devono essere agite su ciascun territorio attraverso una stretta relazione funzionale tra referenti autorevoli del SST dell'ASP e i Presidenti dei Quartieri; quest'ultimi supportati da una direzione qualificata e competente nelle materie sociali, sociosanitarie e sanitarie.

Accanto alle funzioni di governo, i Quartieri dovranno costruire la propria "identità" distintiva nella promozione dello "sviluppo di comunità" che ogni territorio/Quartiere dovrà agire con mezzi e risorse adeguate.

In questi ultimi anni infatti è in atto un processo di ridefinizione di metodologie e approcci che vedono tutti i servizi impegnati nella costruzione di una nuova prospettiva di azione orientata allo sviluppo di comunità come condizione e insieme metodo e cultura pervasivi di ogni intervento di *welfare* e di sviluppo del "capitale sociale".

Questo nuovo orientamento, che sta maturando all'interno di processi formativi e di esperienze laboratoriali (cittadinanza attiva, *community lab*, ecc.), ha portato in evidenza la necessità e urgenza di strutturare il ruolo dei Quartieri quali interpreti sia di nuove forme di governo del sistema che di partecipazione attiva dei cittadini, dei soggetti sociali e delle istituzioni nella generazione delle risorse che una comunità può mettere a disposizione ai fini della creazione di valore per se stessa.

Un efficace esempio è costituito proprio dal nuovo regolamento che ha promosso il Comune di Bologna sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, con il quale si vuole proprio stimolare e coordinare l'azione dei cittadini nella cura dei beni comuni urbani, materiali ma anche immateriali.

b. La gestione dei servizi

La gestione dei servizi verrà affidata dall'Amministrazione – e dunque anche dai Quartieri, in un processo di condivisione della committenza sia politica che tecnica, attraverso gli strumenti e organismi della *governance* sociale e socio-sanitaria richiamati sopra (Comitato di Distretto; Conferenza dei Presidenti) e le forme contrattuali usuali di contrattazione diretta (Contratto di Servizio) - all'**ASP Città di Bologna**, la quale ricomporrà una gestione unitaria di tutti i servizi oggi gestiti da soggetti istituzionali diversi e in specifico:

- i Servizi Sociali per minori e famiglie, adulti e anziani (oggi gestiti dai Quartieri);
- i Servizi per disabili adulti (oggi gestiti dalla Ausl di Bologna);
- i Servizi per gli immigrati/protezioni internazionali, per alcuni target della popolazione minori e famiglie (oggi gestiti dalla ASP);
- i Servizi per le emergenze/pronto intervento sociale e il Servizio Sociale Bassa Soglia per persone senza dimora e la struttura di accoglienza per adulti con bisogni d'indifferibilità ed urgenza (oggi gestiti dal Settore Servizi Sociali del Comune).

Gestire i Servizi Sociali territoriali tramite un'unica struttura gestionale pubblica dove ricomporre tutte le filiere gestionali per tutti i target di utenza, deve essere realizzata salvaguardando un elemento cardine del sistema dei servizi sociali: la forte connotazione territoriale delle sedi di erogazione dei servizi. Le sedi operative devono infatti essere garantite presso le attuali sedi dei Quartieri o comunque in sedi territoriali dove è possibile garantire la prossimità al territorio delle azioni di tipo comunitario e l'integrazione dei servizi con il distretto ed i diversi attori locali.

Il nuovo assetto del SST realizzato dall'ASP prevede in sostanza:

1. un unico SST unitario che serve tutte le popolazioni-target organizzato territorialmente in almeno sei sedi corrispondenti ai territori/quartieri di riferimento attuali per svolgere l'insieme delle funzioni – dall'accesso alla produzione dei servizi - sia in ambito sociale che sociosanitario;

2. la ricomposizione di tutta la produzione diretta e indiretta e dei relativi processi assistenziali tramite la produzione specialistica direttamente da parte dell'ASP o tramite l'affidamento a soggetti terzi (sub-committenza);
3. una direzione dei servizi alla persona unitaria che esprima il dovuto valore professionale e manageriale nella ricomposizione della struttura di comando e di integrazione dei processi assistenziali e organizzativi fra tutti i professionisti del SST e per tutte le popolazioni-target, nonché per i processi trasversali più complessi e critici che richiedono alta integrazione funzionale tra le varie unità organizzative interne ed esterne;
4. la riunificazione della famiglia professionale degli assistenti sociali e degli altri operatori sociali (es: educatori, operatori di sportello, ecc.) all'interno di un'unica realtà istituzionale e organizzativa.

Il SST ricomprende in **un assetto unitario**:

- 1) gli **Sportelli sociali**, dislocati territorialmente al fine di garantire una adeguata prossimità ai servizi e di consentire agli operatori la possibilità di operare in stretto contatto con il micro-contesto di riferimento creando uno spazio di ascolto, orientamento e accompagnamento per tutti i cittadini che vi accedono e dedicarsi all'analisi del contesto locale per garantire il supporto necessario ai processi di programmazione, oltre alla possibilità di attivare servizi a bassa complessità e di promuovere le reti sociali comunitarie;
- 2) il **Servizio Sociale Professionale**, strettamente connesso ai primi, articolato in funzione delle esigenze e delle risorse del territorio, in grado di garantire lo svolgimento delle funzioni previste per il SST attraverso l'attivazione delle competenze professionali per lo svolgimento dei processi valutativi mono e pluri-professionali (ETI, UVM), la progettazione, la verifica delle diverse situazioni per singoli target omogenei di popolazione, l'integrazione con gli altri attori pubblici e privati del territorio.

Gli obiettivi a cui risponde il modello sono i seguenti:

- I. garantire un accesso universale attraverso un unico punto di accesso e opportunità di rendere coerenti e non ridondanti gli altri punti accesso specialistici rivolti a popolazioni specifiche (una sola "porta d'accesso" al sistema dei servizi in funzione di una risposta unitaria);
- II. garantire equità di valutazione fra i diversi ambiti di popolazione in quanto inseriti in un unico sistema di servizi sociali e sociosanitari;
- III. assicurare flessibilità e continuità nella risposta a nuovi bisogni e maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle "filiera assistenziale";
- IV. assicurare la possibilità di fruire di innovazioni organizzative che valorizzano i processi assistenziali trasversali (pronto intervento sociale, processi di assistenza al domicilio e in residenze protette) comuni a tutte le popolazioni;
- V. promuovere l'evoluzione culturale del sistema dei servizi verso un modello di presa in carico fortemente integrato (rete formale dei servizi pubblici e privati) e un modello di accesso alla prestazioni comune regolamentato e gestito in maniera unitaria;
- VI. promuovere la crescita professionale degli operatori e la qualità del lavoro sociale attraverso trasformazioni organizzative che facilitino il lavoro di équipe, lo scambio e la condivisione delle esperienze acquisite, la specializzazione su determinati ambiti di intervento, una maggiore flessibilità e mobilità tra i territori, la gestione delle emergenze.

3. Lavoro di comunità: nuova mission per lo sviluppo delle risposte di prossimità

Se abbiamo a riferimento tutta la comunità (il nostro target privilegiato) e se il nostro scopo è consolidare il “capitale sociale” della comunità stessa, si possono allora creare ambiti di lavoro e azioni significative quali:

1 - la promozione del benessere sociale e del senso di appartenenza alla comunità:

- investire su idee e progetti proposti dalla società civile, dai cittadini e dalle loro organizzazioni;
- promozione e sostegno delle LFA;
- riscoperta dei luoghi della memoria, storici e artistici, riscoperta dei mestieri;
- promozione di spazi dedicati al gioco per bambini e ragazzi nelle scuole, nei parchi, nelle strade e piazze, ecc.;
- promozione delle relazioni intergenerazionali e interculturali e promozione di forme di partecipazioni alle decisioni;
- promozione delle arti e della partecipazione nelle sperimentazioni artistiche;

2 - la promozione del vivere civile e della cittadinanza attiva:

- promuovere pratiche di buona cittadinanza, per aiutare le persone a scegliere il meglio per sé e per la società (“spingere gentilmente” i singoli cittadini e la collettività verso comportamenti virtuosi);
- promuovere iniziative di collaborazione civica per l'innovazione sociale e la condivisione dei beni comuni: *social street*, scambi di beni e servizi, iniziative di solidarietà e servizi collaborativi, condomini solidali, ecc. anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla rete civica;
- educazione alla pace, al civismo, alla legalità;

3 - la promozione di forme di sicurezza urbana:

- mediazione culturale e sociale dei conflitti sociali;
- vigilanza attiva dei cittadini;
- tutela vittime dei reati (counseling, assicurazioni collettive...);

4 - la tutela della qualità della vita dei cittadini:

- promozione di stili di vita sani: sport, attività fisica, passeggiate della salute, alimentazione sana, contrasto all'abuso di droghe e di comportamenti a rischio...;
- mobilità attiva: promozione di iniziative orientate alla mobilità consapevole e alla sicurezza (strade abitabili, percorsi sicuri casa-scuola, piedibus, bicibus, ecc.);
- incentivazione dei soggetti istituzionali e non che lavorano per la qualità del vivere urbano (premio “Quartiere con migliore Felicità Interna lorda (F.I.L.)”);

5 - la promozione dello sviluppo sostenibile e di rigenerazione attiva e condivisa dei beni comuni:

- interventi volti alla protezione, conservazione ed alla manutenzione dei beni comuni urbani per garantire e migliorare la loro fruibilità e qualità (cura di monumenti, piazze, strade, cortili, aree verdi, cortili scolastici);
- interventi di recupero, trasformazione ed innovazione dei beni comuni tramite metodi di co-progettazione, di processi sociali, economici, tecnologici ed ambientali;
- promozione dei comportamenti etici ed ecologici (acquisti verdi, mobilità sostenibile, energie rinnovabili, riciclo, riuso, risparmio);
- promozione della coltivazione di aree ortive (orti urbani, orti sociali, orti didattici, ecc.);
- promozione della responsabilità sociale delle imprese presenti sul territorio, dell'imprenditoria sociale e delle stessa “responsabilità sociale di territorio”.

Le condizioni per una efficace realizzazione di questo *empowerment* di comunità sono:

- l'alleanza con soggetti sociali e istituzioni attivi sul territorio (cittadini, associazioni, scuole, ecc.) per fare rete e sviluppare sinergie positive;
- l'alleanza con i Servizi sociali, educativi, sanitari presenti sul territorio gestiti da Istituzioni o Aziende pubbliche e del privato sociale e con le unità centrali della A.C. .

Alcuni esempi di attività possono essere così sintetizzati quando si hanno a riferimento persone e famiglie vulnerabili o fragili e lo scopo è quello di rafforzare le risorse individuali delle persone, sviluppare le reti di solidarietà e i legami di aiuto e di cura oltre che di anticipare con azioni preventive i loro bisogni:

1 - lo sviluppo delle risorse e delle capacità delle persone:

- sostenere e accompagnare le persone nei percorsi di autodeterminazione nella ricerca della casa, del lavoro, nelle scelte complesse;

2 - la promozione e l'attivazione dei legami di aiuto e di cura:

- promuovere e sostenere le forme di auto-mutuo-aiuto fra famiglie e individui con gli stessi problemi;
- promuovere e sostenere le risorse familiari di cura e di aiuto intergenerazionale, di vicinato;

3 - la capacità di anticipare i bisogni delle persone conoscendo i rischi sociali e sanitari e prevenendo le vulnerabilità e le fragilità:

- conoscere i bisogni delle popolazioni servendosi di strumenti adeguati (ad es: Indice di Fragilità) per intervenire con competenza nelle azioni di prevenzione selettiva sui singoli target (ad es: persone con un alto indice di fragilità);
- conoscere, allo stesso modo, le risorse presenti nella comunità (ad es: anziani in buona salute) e mobilitarle per creare opportunità per i più vulnerabili e fragili.

Le condizioni, in questo caso, per una efficace realizzazione di questo insieme di azioni sono:

- un Servizio Sociale orientato al lavoro di comunità;
- l'alleanza con soggetti sociali e istituzioni (cittadini, associazioni, istituzioni) attivi sul territorio/Quartiere nel lavoro di comunità con i quali lavorare in stretta sinergia di azioni e scopi anche mobilitando risorse di parte sociale e socio-sanitaria (ad es: il Fondo per la Non autosufficienza orientato alla prevenzione delle fragilità nelle persone anziane).

Così interpretato, il lavoro di comunità:

- A. da una parte, **orienterà l'Amministrazione comunale**, soprattutto nelle sue diverse articolazioni territoriali (Quartieri), ad occuparsi, a largo raggio, non più e non solo di target specifici di popolazione particolarmente bisognosa, ma dell'intera comunità e del suo capitale sociale, delle esigenze di qualità di vita dei suoi abitanti riconoscendosi nel ruolo di chi agisce per lo sviluppo della propria comunità ed ha come scopo il consolidamento del suo capitale sociale;
- B. dall'altra parte, **orienterà i servizi sociali** verso nuove prospettive di azione che hanno a riferimento le risorse dei singoli e delle loro reti di vita e di cura arrivando a definirsi e a interpretarsi come un Servizio Sociale che troverà nel lavoro di comunità un suo specifico metodo e una prassi di lavoro riconosciuta e consolidata, in stretta connessione con il lavoro più esteso che l'A.C. è chiamata a realizzare per lo sviluppo della comunità di cui al punto precedente.

Sullo stesso territorio d'azione, quindi, si opererà in stretta sinergia e collegamento operativo, dalle fasi di progettazione, alla realizzazione degli interventi, alla valutazione degli esiti e alla rendicontazione agli organi di governo territoriali (Quartieri) e centrali dell'A.C..

Le relazioni operative che si instaureranno di necessità non potranno che produrre un valore aggiunto per lo stesso territorio di riferimento. ASP e Quartieri, infatti, fruiranno oggettivamente di una “casa comune” che non potrà che portare vantaggi a quanti la abiteranno, specie se governata con cura.



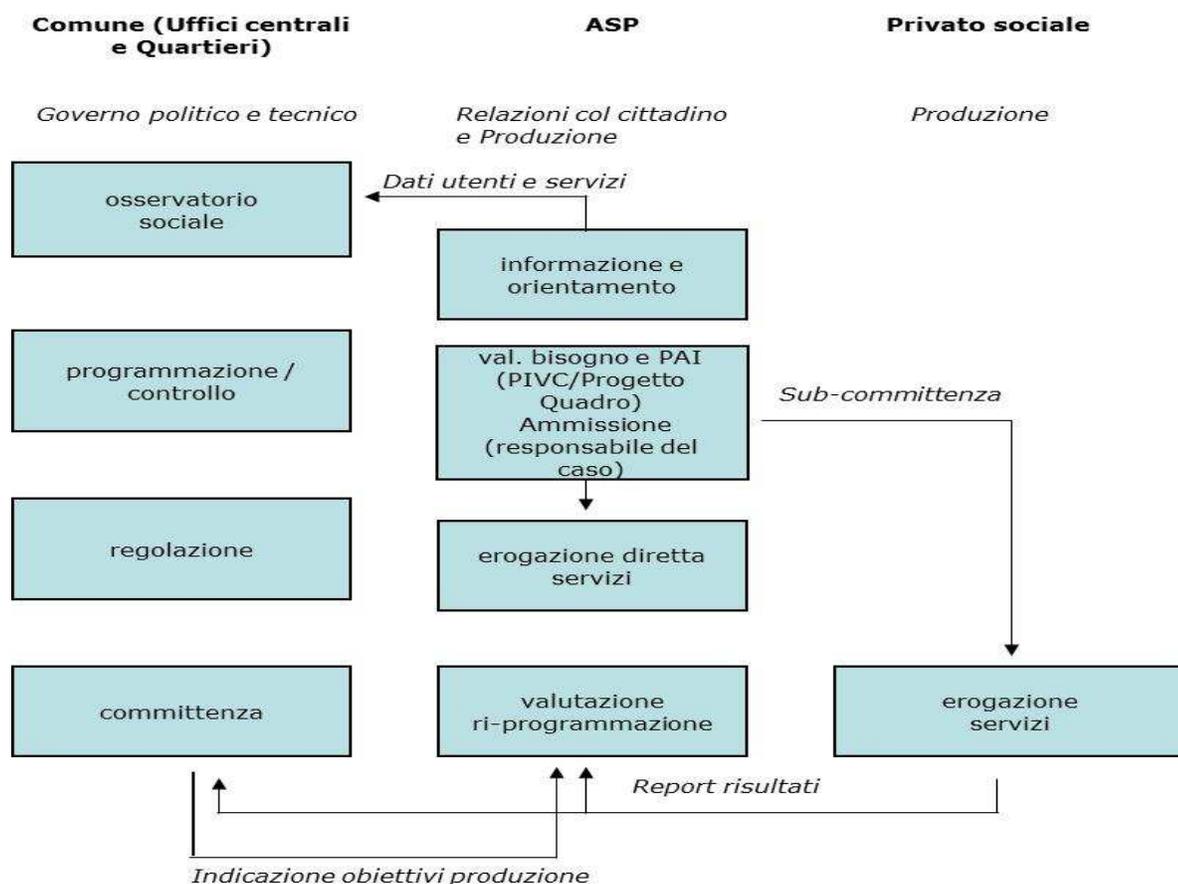
Funzioni di governo (Comune/Quartieri) e di gestione (ASP/Privato sociale)

Il Comune e i Quartieri, attraverso i consueti organismi di governo delle politiche sociali (Giunta, Conferenza dei Presidenti) e sociosanitarie (Comitato di Distretto) e utilizzando tutta la strumentazione tecnica in uso nei processi suindicati, possono agire appieno il loro ruolo di governo nei seguenti ambiti-chiave⁹:

- la **pianificazione**, attraverso il ruolo di “guida” nei processi di analisi dei bisogni e della domanda e di “regia” della pianificazione locale sociale e sociosanitaria che orientano le aziende sociali e sociosanitarie di gestione dei servizi sociali e sociosanitari (ASP, Ausl);
- il **controllo e la valutazione**, attraverso il controllo dei risultati di performance (attività e costi) e la valutazione degli esiti e della soddisfazione dei cittadini fruitori di servizi “chiedendo conto” alle aziende sociali e sociosanitarie dei loro risultati e della loro stessa capacità di rendicontarli;

⁹Nell’allegato vengono rappresentate nel dettaglio tutte le funzioni suddette, indicando anche gli strumenti e gli organismi chiamati in gioco in una matrice di responsabilità e ruoli ben distinti tra Comune/Quartieri e ASP.

- la **regolazione** del sistema, definendo le regole di funzionamento dei servizi, i criteri di accesso alle prestazioni e le modalità di applicazione delle stesse; condizioni senza le quali le aziende dei servizi non possono produrre autonomamente (o, peggio, autoreferenzialmente);
- la **committenza** stessa dei servizi utili alle popolazioni-target, definendo gli standard e le caratteristiche dei servizi da acquisire e allocando le risorse secondo propri criteri e strategie;
- la **garanzia**, funzione fondamentale che si esercita controllando se i criteri di qualità attesi, i criteri di accesso alle prestazioni trovano coerenza tra attese e risultati raggiunti, creando occasioni di ascolto e partecipazione dei cittadini alla valutazione degli stessi risultati;
- la **comunicazione**, processo essenziale per garantire piena efficacia all'azione di committenza, controllo e garanzia agite dall'A.C.; l'ASP dovrà comunicare con gli strumenti della rendicontazione sociale e con tutti gli strumenti che permettono ai Quartieri/Comune di relazionare con i cittadini, specie nelle situazioni in cui si verificano cambiamenti nei programmi e nella gestione operativa.



FUNZIONI DI GOVERNO (Comune/Quartieri) e di GESTIONE (Asp)

FUNZIONI	Comune/Quartieri	ASP	Organismi e strumenti
PIANIFICAZIONE	<p>Guidano l'analisi dei bisogni e della domanda</p> <p>Fanno la regia della pianificazione locale sociale e sociosanitaria</p>	<p>Partecipa all'analisi dei bisogni</p> <p>Programma operativamente i servizi (in coerenza con la pianificazione locale)</p>	<p>Organismi: Comitato di Distretto; Giunta e Conf. Presidenti di Quartiere; direzione dei Quartieri e dei Settori centrali</p> <p>Strumenti: Accordi di Programma</p>
CONTROLLO E VALUTAZIONE	<p>Controllano i risultati di performance (attività e costi)</p> <p>Valutano gli esiti e la soddisfazione dei cittadini fruitori di servizi</p>	<p>Rendiconta i risultati di performance (costi/attività) e gli esiti (efficacia)</p>	<p>Organismi: Comitato di Distretto; Giunta e Conf. Presidenti di Quartiere; direzione dei Quartieri e dei Settori centrali</p> <p>Strumenti: Bilancio sociale ASP; controllo sugli atti; controllo del bilancio ASP</p>
REGOLAZIONE	<p>Definiscono le regole di funzionamento dei servizi, le modalità di applicazione delle stesse, i criteri di accesso alle prestazioni</p>	<p>Applica le regole per garantire il funzionamento dei servizi</p>	<p>Organismi: Comitato di Distretto; Giunta e Conf. Presidenti di Quartiere; direzione dei Quartieri e dei Settori centrali</p> <p>Strumenti: regolamenti di funzionamento dei servizi, accreditamento, carta dei servizi e degli impegni, protocolli operativi, ecc</p>
COMMITTENZA	<p>Definiscono gli standard e le caratteristiche dei servizi da acquisire</p> <p>Allocano le risorse a disposizione sulla base di criteri e strategie proprie</p>	<p>Gestisce la produzione di servizi</p> <p>Agisce in sub-committenza verso altri soggetti erogatori/gestori di servizi accreditati</p>	<p>Organismi: Comitato di Distretto; Giunta e Conf. Presidenti di Quartiere; direzione dei Quartieri e dei Settori centrali</p> <p>Strumenti: Contratto di Servizio</p>

FUNZIONI DI GOVERNO (Comune/Quartieri) e di GESTIONE (Asp)

FUNZIONI	Comune/Quartieri	ASP	Organismi e strumenti
GARANZIA	<p>Definiscono i criteri di qualità attesi e l'equità di accesso</p> <p>Valutano la coerenza tra attese e risultati raggiunti</p> <p>promuovono l'ascolto e la partecipazione dei cittadini alla valutazione dei risultati</p>	<p>Gestisce il rapporto con i fruitori dei servizi ed ha la responsabilità dei risultati raggiunti</p>	<p>Organismi: Comitato di Distretto; Giunta e Conf. Presidenti di Quartiere, direzione dei Quartieri e dei Settori centrali</p> <p>Strumenti: indagini di soddisfazione, sistemi di ascolto e di <i>advocacy</i> (consulte, CCM, ...)</p>
COMUNICAZIONE	<p>Definiscono le modalità e gli strumenti di comunicazione tra Enti committenti e ASP</p>	<p>Utilizza tutte le forme di comunicazione sociale utili alle funzioni di committenza, controllo e garanzia</p> <p>Comunica ai committenti (Quartieri, Comune, Distretto) ogni variazione nei programmi di intervento e tutte le modifiche nell'erogazione dei servizi che interessano i territori di riferimento</p>	<p>Organismi: Comitato di Distretto; Giunta e Conf. Presidenti di Quartiere, singoli Presidenti di Quartiere; direzione dei Quartieri e dei Settori centrali</p> <p>Strumenti: bilancio sociale, sito web, sistemi di web 2.0, comunicazioni formali ad hoc</p>

3. L'Amministrazione condivisa: la promozione della cittadinanza attiva

Le circoscrizioni di decentramento, lungi dal rappresentare semplice dislocazione degli uffici comunali sul territorio, sono state concepite come livello istituzionale funzionale alla partecipazione dei cittadini.

Sotto questo profilo vanno rafforzate le condizioni che consentano ai Quartieri di sviluppare pienamente la loro missione: anche la loro natura di soggetti competenti alla erogazione di servizi va, quindi, vista in stretta relazione con la vocazione statutaria a diventare il luogo d'elezione per lo svolgimento della partecipazione e della sussidiarietà.

Occorre pervenire, anche attraverso una ridefinizione degli ambiti ottimali per l'erogazione dei servizi, ad una revisione delle materie di competenza, una accentuazione dei margini di autonomia ed un ripensamento degli aspetti istituzionali di funzionamento degli organi, alla creazione delle condizioni che possano favorire la piena trasformazione del quartiere nella sede delle sussidiarietà; sia di quella verticale, rappresentando il livello ottimale in cui allocare, sulla base dei principi di semplificazione, differenziazione ed adeguatezza, i servizi per i quali la prossimità al territorio rappresenta un valore aggiunto per l'utenza; sia di quella orizzontale, diventando il luogo in cui i consociati possano esprimere le proprie potenzialità partecipando alla costruzione delle politiche pubbliche e al perseguimento attivo del bene comune attraverso il proprio impegno.

Il ruolo che il Quartiere è chiamato a ricoprire si incentra in particolare intorno a due ambiti, peraltro collegati: da un lato l'attribuzione di funzioni connesse all'intercettazione e allo sviluppo, al dialogo e al supporto delle reti del territorio; dall'altro, funzioni di ascolto dei cittadini e delle istanze provenienti dal territorio.

Circa il primo ambito, i Quartieri rappresentano i naturali referenti per costruire e mettere in relazione reti in grado di connettere i bisogni alle risorse e per promuovere il collegamento tra i cittadini che condividono ambiti territoriali e problemi comuni, al fine di intraprendere azioni e iniziative-coprogettate e cogestite con i cittadini- orientate al benessere della collettività. Il percorso intrapreso verso il lavoro di comunità va nel senso di valorizzare le realtà sociali del territorio, sostenendo le risorse delle persone e dei gruppi e aiutandole a mettersi in rete, per promuovere un ambiente sociale fondato sulla corresponsabilità e sul prendersi cura l'uno dell'altro e, insieme, dei beni comuni.

Coerentemente viene attribuito al Quartiere, nucleo politico- amministrativo di massima prossimità territoriale, il ruolo di "soggetto attivo" nell'ascolto e nell'orientamento del cittadino: delle sue istanze, ma anche delle sue disponibilità.

In relazione a tali profili, assume particolare rilievo la recente approvazione del Regolamento comunale sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Con questo Regolamento il Comune si dota di uno strumento in grado di rendere operativo il modello dell'amministrazione condivisa: di un'amministrazione cioè che costruisce alleanze con i cittadini per trovare e realizzare insieme le risposte ai bisogni della città.

L'amministrazione condivisa è un modello che si fonda sulla partecipazione attiva dei cittadini alla cura dei beni comuni, sul senso di appartenenza alla comunità, sul principio di responsabilità individuale e collettiva; tale modello richiede un rapporto di collaborazione tra cittadini e amministrazione per la tutela e il miglioramento dell'ambiente urbano (beni comuni materiali e immateriali). Rappresenta una sfida importante e impegnativa per l'intera amministrazione comunale perché sperimenta una modalità nuova e diversa di gestione dei beni comuni che richiede disponibilità e volontà a perseguire un diverso rapporto tra amministrazione e cittadini, consentendo- a fronte dei benefici derivanti dal "fare rete"- di supportare gli interventi istituzionali. Presuppone quindi un capovolgimento del tradizionale modello unidirezionale: l'amministrazione mantiene il proprio ruolo di garante dell'interesse generale

(anche se non ne è più l'unica depositaria), ma ne condivide il perseguimento con i cittadini. Viene quindi richiesto all'Amministrazione di assolvere ad un ruolo di incentivazione, regia e coordinamento, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi inclusivi, favorendo l'incontro tra gli obiettivi di cura dei beni e l'iniziativa dei cittadini singoli e associati.

Il regolamento prefigura un ruolo primario per il quartiere nella relazione con i cittadini attivi: il quartiere rappresenta il livello istituzionale in cui naturalmente le risorse ed i bisogni dei territori potranno efficacemente combinarsi. Il processo di attuazione del Regolamento dovrà dunque determinare le condizioni per cui il quartiere possa rappresentare l'interlocutore di riferimento per il cittadino, offrendo ascolto qualificato e risposte alle sue sollecitazioni. Affinché ciò accada occorre che l'Amministrazione migliori la sua capacità di lavorare su processi trasversali e non per compartimenti stagni: il quartiere, infatti, deve poter contare sulla piena e tempestiva collaborazione dei vari settori comunali per poter poi ricomporre in un quadro unitario l'insieme degli interessi e dei vincoli sottesi alle diverse fattispecie di collaborazione.

Attuare questo modello presuppone però la necessità di avviare un lavoro su vari fronti, in particolare sul piano normativo e su quello organizzativo, per rendere regolamenti, organigrammi e procedure orientati alla possibilità dei cittadini di attivarsi per la cura dei beni comuni; va quindi definito e attuato un adeguamento dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione comunale al fine di accogliere le disponibilità dei cittadini ad attivarsi per la cura dei beni comuni.

E' necessaria quindi un'azione che si sviluppi su diverse linee di intervento, in particolare sul piano normativo, attraverso verifiche di coerenza con e tra i regolamenti e sul piano organizzativo, con ridisegno dei ruoli, delle funzioni, delle responsabilità di Dipartimenti, Aree, Settori e Quartieri e la ridefinizione delle fasi procedurali. Tale lavoro deve essere accompagnato da forti iniziative di coinvolgimento, motivazione, informazione e preparazione del personale, nonché dalla predisposizione di strumentazione amministrativa e tecnica adeguata.

E' a ciò funzionale il processo già avviato di ridefinizione del ruolo degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico, maggiormente connotato da funzioni di ascolto, di presidio del territorio, di massima prossimità alle esigenze del cittadino. In tale prospettiva l'URP, che rappresenta lo sportello fisico più prossimo al cittadino nell'ambito dell'organizzazione comunale, è chiamato a diventare punto di riferimento e interfaccia per l'ascolto e presa in carico delle proposte di impegno civico e di collaborazione dei cittadini per azioni di cura condivisa dei beni comuni. L'Ufficio Relazioni con il Pubblico deve costituire per il cittadino l'unico interlocutore amministrativo e informativo nel rapporto con l'amministrazione. L'URP pare essere la struttura più qualificata a svolgere una funzione di promozione, informazione e pubbliche relazioni, di supporto gestionale e amministrativo delle proposte, di impulso e raccordo delle istanze da un punto di vista amministrativo. Ciò presuppone evidentemente anche una diversa configurazione del ruolo del Responsabile e del personale dell'ufficio, chiamato a garantire, in stretto raccordo con le istanze politiche del quartiere, un ruolo amministrativo e gestionale, di collegamento con le istanze provenienti dal territorio, di relazione con i settori centrali, di monitoraggio e controllo sull'andamento dei progetti.

5. La manutenzione

Si è rafforzata negli ultimi anni, anni in cui i piani degli investimenti, annuali e pluriennali, hanno visto una forte contrazione di risorse disponibili per i vincoli imposti, l'esigenza di determinare una forte condivisione intorno alle priorità manutentive della città, rafforzata dalla necessità di esercitare una puntuale selezione degli interventi da finanziare prima e poi realizzare.

Si è poi consolidato il ricorso a contratti di global service ossia contratti di manutenzione basati sui risultati, riferiti ad una pluralità di servizi sostitutivi della normale attività di manutenzione con piena responsabilità sui risultati da parte dell'assuntore, cioè dell'impresa privata, che è altresì responsabile delle scelte di progetto, di pianificazione, di direzione e di esecuzione delle attività manutentive.

Tutto ciò ha rafforzato l'esigenza del livello di governo territoriale più vicino ai cittadini di partecipare fattivamente alla definizione delle priorità manutentive, declinandole intorno alle esigenze che quel determinato territorio esprime. Ciò ha già comportato una nuova modalità di definizione delle priorità nel piano pluriennale e annuale degli investimenti con una parte preminente riservata alla programmazione delle esigenze primarie dell'Amministrazione e una parte decisa con i Quartieri intorno ad esigenze che loro stessi, annualmente, segnalano. Ciò in particolare consente ogni anno di individuare, da parte dei Quartieri, una serie di strade secondarie e di marciapiedi a cui riservare risorse per la manutenzione all'interno del contratto di manutenzione delle strade.

In questa direzione, si è anche ipotizzata la possibilità di definire un vero e proprio budget di quartiere rispetto alla manutenzione territoriale, con meccanismi di gestione e attivazione diretta delle manutenzioni da parte del Quartiere. Questa ipotesi, che pur merita un approfondimento, deve rendersi compatibile, nelle forme e nei modi, con i global service attivati e rendendo coerente la programmazione di quartiere con la più generale programmazione cittadina. Per questo è necessario istruire un approfondimento ulteriore e specifico sul tema.

6. Lo sport

I servizi sportivi e la promozione di iniziative sportive a carattere locale sono ambiti di competenza dei quartieri, oggetto dunque di specifica delega. In particolare queste si traducono in una responsabilità diretta sull'impiantistica sportiva di quartiere e cioè sulla gran parte degli impianti sportivi dove ogni giorno insistono le attività di tante associazioni sportive e conseguentemente di tanti sportivi e tante sportive, ed in particolare delle persone più giovani, nel percorso di educazione e avviamento alla pratica sportiva. Dentro questa responsabilità già oggi i quartieri hanno il compito dell'affidamento in gestione degli impianti, tramite una procedura di evidenza pubblica. Ugualmente ogni anno realizzano bandi per l'assegnazione degli spazi alle diverse società sportive, intorno a criteri individuati e deliberati dal Consiglio di Quartiere.

L'esperienza di questi anni ha consentito gestioni meno onerose per il Comune di Bologna e una responsabilizzazione delle società sportive che si sono sperimentate, con crescente abilità, anche nel ruolo di gestori.

Sempre l'esperienza ha evidenziato però la necessità di aumentare la omogeneità dei bandi sia per la gestione degli impianti sia per l'assegnazione degli spazi, pur contemplando le diverse caratteristiche degli impianti. Da qui la necessità nell'ambito di una prossima rimodulazione del "Regolamento per la gestione e l'uso degli impianti sportivi di Quartiere", sulla cui nuova definizione hanno lavorato in questi mesi sia la Consulta Comunale per lo Sport sia un gruppo dedicato della Conferenza di organizzazione dei Servizi (COS), di definire una sorta di bando tipo per la gestione e di bando tipo per l'assegnazione degli spazi che, pur nel rispetto delle differenze territoriali e della diversa tipologia di impianti, individui una serie di criteri comuni a tutti i bandi e dunque a tutti i quartieri. Per quanto concerne i lavori di miglioria, posti a base di gara, sarà opportuno una verifica delle priorità, in accordo con il Settore tecnico per la definizione degli interventi prioritari legati allo stato nel quale versano le strutture, sia manutentivo che normativo. I quartieri dovranno segnalare eventuali trasformazioni o nuove opere ritenute necessarie per il funzionamento del centro sportivo o mancanti sul territorio.

Altro aspetto importante che chiama in causa il ruolo dei Quartieri è quello dei controlli sull'andamento e la qualità delle gestioni e sugli interventi manutentivi previsti dal contratto a carico dei gestori. Già oggi i quartieri in qualità di titolari del contratto di gestione degli impianti sportivi del Comune di Bologna devono provvedere alla consegna ai gestori del quaderno dell'impianto sopra il quale vanno riportati tutti gli interventi di manutenzione sportiva ed edile da svolgersi nei centri sportivi, devono verificare che venga svolta tutta la manutenzione ordinaria predettiva, riparativa e di pronto intervento ed segnalare eventuali situazioni non chiare per consentire una verifica tecnica da parte dell'ufficio preposto ed eventualmente attivare il conseguente procedimento amministrativo e sanzionatorio. Inoltre è affidato al quartiere il compito di ricevere le pratiche relative alle manutenzioni straordinarie e il rilascio del parere relativamente alla parte contabile e/o di opportunità rispetto alla realizzazione di opere accessorie proposte dal gestore e non inserite nelle opere previste a bando, con successiva trasmissione all'ufficio tecnico per rilascio da parte di quest'ultimo del titolo autorizzativo. Infine sono nella competenza del Quartiere la verifica di eventuali perizie di variante che dovranno essere opportunamente approvate sia economicamente che tecnicamente e la verifica annuale a consuntivo di tutte le risorse spese per gli interventi di manutenzione straordinaria. Compete alla responsabilità del quartiere anche l'eventuale procedimento amministrativo e sanzionatorio nel caso non vi sia il rispetto delle convenzioni.

Ciò detto appare, nella prassi, molto complessa, anche per le ridotte risorse umane disponibili, l'attività di puntuale verifica, intorno ai richiamati compiti, da parte del Quartiere. Ciò chiede una riflessione dentro alla riforma delle competenze e delle funzioni dei Quartieri per individuare forme e strumenti per rendere più certa e continuativa questa fondamentale attività di controllo e di collaborazione con i gestori degli impianti sportivi per una buona gestione e per l'effettiva realizzazione degli investimenti manutentivi. In particolare i Quartieri dovranno convocare i soggetti aggiudicatari delle convenzioni, l'ufficio tecnico e l'ufficio sport per la definizione corretta e puntuale di verbale di consegna dell'impianto, che fotografi in maniera chiara la struttura e tutte le attrezzature sportive, arredi e mezzo d'opera presenti che oggetto del conferimento.

Ogni anno si dovrà procedere alla redazione di nuovo verbale, segnalando lo stato di avanzamento dei lavori di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione posti a bando e tutti i lavori che eventualmente si siano resi necessari, riscontrabili anche dal quaderno dell'impianto. Tale operazione servirà per avere una situazione sempre chiara dell'andamento della gestione e dello stato funzionale delle strutture ed eventualmente procedere con sanzioni nel caso non siano rispettati tempi e modalità del bando.

Dovrà essere redatto verbale a sei mesi dalla chiusura del bando riportanti eventuali prescrizioni e note per la riconsegna dell'impianto al termine della concessione.